

zate» dell'umano mediante la Parola di Vita vissuta, si consumano meglio in uno.

Infine la Parola messa in pratica — come s'è accennato all'inizio — *crea la comunità*. Ma creando la comunità cristiana dà origine ad una porzione di *Chiesa viva*. Per cui ciò che ne deriva è veramente qualcosa di nuovo. Prima, infatti, di avere questa particolare comprensione della Parola di Dio e prima di metterla in pratica in questa maniera, le persone in genere che s'imbattono nel Movimento tutt'al più meditavano la Parola di Dio, la penetravano con la mente, ne traevano qualche considerazione, e se erano ferventi, qualche proposito.

Nel Movimento invece succede qualcosa di diverso. La Parola, al continuo contatto con la vita nelle più varie applicazioni, provoca una trasformazione del modo di vivere cristiano.

Per cui chi osserva dal di fuori il fenomeno che sta avvenendo, si meraviglia, alle volte, di trovare al posto di una Parola del Vangelo meditata e approfondita una comunità cristiana viva e si domanda quale strana meditazione sia quella che ci siamo proposti sulla Parola di Dio.

Il fatto è che come il destino del seme è quello di morire per dar vita all'albero, quello della Parola di Dio è di essere mangiata, per dar vita alla Chiesa che, anche se viva per la grazia presente nei cuori dei fedeli, ha bisogno della loro piena corrispondenza per risplendere.

Succede nel Movimento quello che è sempre successo là dove si è vissuto veramente il Vangelo. «La predicazione del Vangelo — dice San Girolamo — è la più piccola di tutte le dottrine filosofiche... ma quelle dottrine sviluppandosi non mostrano niente di vivo, di concreto, di vitale ma tutte si snervano flaccide e marce come ortaggi ed erbe che inaridiscono e muoiono. Invece questa predicazione che sembra piccola all'inizio, quando si è sviluppata nell'anima del credente come in tutto il mondo, non diventa un ortaggio, ma cresce come un albero» (2).

La Parola, dunque, crea la comunità.

Ecco alcuni frutti della Parola.

Dinamica presenza di Cristo

Ma tutti i frutti che abbiamo qui elencati hanno la loro origine in un fatto. Come si sa, la Parola di Dio non è come le altre. Essa non solo può essere ascoltata, ma ha il potere di operare quanto dice.

La Parola, che è una presenza di Cristo, genera Cristo nella nostra anima e nelle anime altrui.

E' vero: anche prima di vivere la Parola con impegno, se si è cristiani, c'è la vita di Cristo in noi e con essa abbiamo senz'altro luce di Dio e anche amore; essi però sono spesso un po' chiusi come in una crisalide. Vivendo il Vangelo l'amore sprigiona luce e la luce accresce l'amore: la crisalide comincia a muoversi finché ne esce la farfalla.

La farfalla è il piccolo Cristo che inizia a prendere posto in noi e poi a crescere sempre di più, sempre di più... così da essere sempre più pieni di lui.

C'è una magnifica descrizione di Paolo VI su che cosa produce la Parola: «...Come si fa presente Gesù nelle anime? Attraverso il veicolo e la comunicazione della Parola passa il pensiero divino, passa il Verbo, il Figlio di Dio fatto uomo. Si potrebbe asserire che il Signore si incarna dentro di noi quando noi accettiamo che la sua parola venga a vivere dentro di noi...» (3). (...).

Vivere « come Dio in carne »

Ho narrato alcuni frutti che si maturano vivendo la Parola, alcune scoperte che si possono fare ed alcune comprensioni che si possono avere.

La Parola però è così potente che ci può portare a chissà quali altri frutti, altre scoperte, altre comprensioni, a chissà quali altre altezze.

Dice Clemente Alessandrino: «...chi obbedisce al Signore e per suo mezzo segue la Scrittura... viene trasformato pienamente a immagine del Maestro: egli giunge a vivere come Dio in carne. Ma questa altezza non la possono raggiungere coloro che non seguono Dio che conduce: ed egli conduce per le Scritture divinamente ispirate» (4).

Chiara Lubich

(2) In *Matth.*, PL 26, 93 A-C.

(3) Dal discorso di Paolo VI alla parrocchia di sant'Eusebio, 26-2-1967.

(4) *Stromatum*, libro VII, c. 16, PG, 9, 539 C.